

III DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 7 marzo 2021

Gv 2,13-25

¹³ Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴ Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵ Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶ e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷ I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.

¹⁸ Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹ Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰ Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹ Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²² Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³ Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴ Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵ e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Giovanni inserisce la narrazione di Gesù che entra adirato nel Tempio di Gerusalemme subito dopo il racconto del primo miracolo, le nozze di Cana; ci aspetteremo di trovare questo brano verso la fine del Vangelo, prima della Pasqua, proprio come fa la liturgia inserendolo in una domenica di Quaresima. Perché secondo voi? Non è che forse questo racconto ha qualcosa di importante da dirci, di basilare, di fondamentale per conoscere con genuinità la storia di Gesù?

Mi piacerebbe sentire le vostre impressioni immediate date dalla lettura di questo brano... o meglio, mi piacerebbe capire che impressione avete del Gesù di questo Vangelo. Sicuramente è molto diverso dall'immaginario comune, dal Gesù mite e misericordioso che preghiamo, e a volte, speriamo, tutti i giorni; sicuramente è diverso dal Gesù che ammonisce solo con le parole; sicuramente è diverso dal Gesù comodo, che condivide il nostro stile, le nostre azioni, le nostre scelte, soprattutto quando sono giustificate dalla fede. No, qua Gesù sembra essere categorico, preciso, senza mezze misure, anche, se si può dire, incavalato. Ci aspetteremo questo atteggiamento di fronte a chi stava lapidando la peccatrice: là Gesù si mette a scrivere per terra...; ci aspetteremo questo atteggiamento con gli apostoli quando facevano la gara per essere i primi: là Gesù li richiama con comprensione; ci aspetteremo questo atteggiamento il Giovedì Santo con Giuda: là Gesù lo invita a fare al più presto ciò che doveva fare... Il fatto che Gesù assuma questo atteggiamento perentorio nel Tempio deve avere un suo significato preciso: Gesù non accetta che le persone si creino una falsa immagine di Dio, mercanteggino con Dio. Forse la sua missione in Terra era semplicemente questa: purificare la nostra idea di Dio: non accetta una fede per interesse personale; non accetta una fede in cui si possa comprare la salvezza; non accetta una fede non libera; non accetta una fede

da “farisei”, che non si incarna nella storia. Ecco forse perché Giovanni inserisce questo racconto all’inizio della missione pubblica di Gesù: per chiarire da subito con il lettore qual è l’atteggiamento giusto verso Dio... altrimenti anche la stessa storia di Gesù corre il rischio di essere mal interpretata. E noi, come ci relazioniamo con Dio? In quale Dio crediamo? Che cosa significa per noi credere in Lui?

E’ interessante la traslazione di questa arrabbiatura da Gesù ai religiosi nel Tempio. Il Tempio di Gerusalemme era in fase di costruzione. Da più di 50 anni stavano lavorando per cercare di creare un Tempio spettacolare come quello di Salomone, distrutto nel 586 a.C. per opera dei Babilonesi. E Gesù parla di distruzione. Ciò che doveva essere il simbolo dell’infinito è incompatibile con l’idea di distruzione; è quasi un ossimoro, una contrapposizione. Ecco allora che Gesù chiarisce qual è il vero Tempio indistruttibile: non quello costruito con pietre e mattoni (tra l’altro verrà distrutto dai romani appena finito), ma il suo corpo, il corpo, il nostro corpo, il corpo di ogni uomo e di ogni donna. Questo tempio si che è infinito perché abitato da Dio. E noi, come ci relazioniamo con il nostro corpo con il corpo delle persone? Siamo consapevoli che l’altro, l’altra, è tempio di Dio? Ogni altro, ogni altra... Anche chi ci sta scomodo, antipatico... forse anche il disonesto... Quali dovrebbero essere le priorità anche nella missione della Chiesa alla luce di questa verità?

La resurrezione invece è opera di Dio; in essa dobbiamo riporre la nostra fede e la nostra speranza; grazie ad essa noi possiamo veramente instaurare una relazione libera con Dio e con i fratelli, in quanto dono gratuito non dipendente dai nostri meriti (altrimenti cadiamo nuovamente nell’errore del mercanteggiare con Dio). E allora, perché i 10 comandamenti letti nella prima lettura? Perché la legge? Ci corre in soccorso il Salmo, che dice: “La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima, fa gioire il cuore, illumina gli occhi”. Più che 10 comandamenti, possiamo definire le 10 vie per la felicità; sono dei consigli di Dio per la gioia dell’uomo, per una vita piena, per una vita serena e libera. Non si seguono i comandamenti per essere nella grazia di Dio; ma è per grazia di Dio che abbiamo i comandamenti che servono alla nostra vita. Capite che cambia anche il nostro modo di vivere la fede, la relazione con Dio, la libertà, il seguire uno stile di vita? Lo si fa per amore, non per costrizione. E tu, per quale motivo ti impegni a vivere da cristiano? Perché sei cristiano?

Tra le 10 Parole, le ultime due sembrano particolari; il non desiderare le cose d’altri sembra già presente nel non rubare; il non desiderare la donna d’altri sembra essere già presente nel non commettere adulterio. E allora perché questo doppione? Qualche rabbino dice che questi due ultimi comandamenti (che per gli ebrei è uno solo) sono i più importanti, perché non hanno a che fare con le azioni, ma con ciò che fanno nascere le azioni: il desiderio. Il desiderio è la cosa più importante che abbiamo; ciò che abita il nostro cuore; è da lì che prendiamo le decisioni, le scelte. E’ da lì che nasce la gioia o la sofferenza, più ancora dei fatti che ci capitano nella nostra storia. E noi, come educiamo i nostri desideri? Quali desideri ci abitano? Come la nostra fede educa i nostri desideri?

Ecco allora l’augurio per questo cammino quaresimale di conversione: lasciamoci ricostruire il nostro Tempio da Gesù; Gesù, aiutaci a purificare la nostra relazione con Te; Gesù, abita i nostri pensieri, i nostri desideri, il nostro cuore; Gesù, rendici persone libere che sanno amare; Gesù, dacci la forza di abitare la fede in un Dio che più che sicurezze, ci desidera liberi perché amati.

Matteo Refosco